

L'Eduardo di Andò alla Pergola

ANDREA FAGIOLI

Firenze

Quello che succede nel teatro può succedere nella vita, e viceversa. Il confine tra finzione e realtà è labile come quello tra follia e normalità. Temi che il teatro stesso tende a riproporre il più delle volte dal punto di vista del sano che si finge pazzo, cosa che invece il grande Eduardo De Filippo ribalta in una commedia giovanile, *Ditegli sempre di sì*, la cui prima stesura risale al 1925, anche se la versione definitiva è datata 1962, anno in cui la portò in televisione. Il protagonista Michele Murri, all'insaputa di tutti ad eccezione della sorella Teresa, è reduce da un anno di manicomio pur sembrando la persona più normale di questo mondo. Eccede solo nella precisione e nella ragionevolezza prendendo tutto alla lettera. Con lui bisogna usare sempre le parole appropriate e mai le metafore. La sua è una follia sottile che provoca spesso in modo involontario equivoci e fraintendimenti. Solo

alla fine la sorella svelerà che Michele non è stato via per lavoro come aveva fatto credere, bensì è stato ricoverato e non è mai guarito. Una nuova versione di *Ditegli sempre di sì*, nella quale nel corso dei decenni si è cimentata l'intera famiglia De Filippo, è ora in scena alla Pergola di Firenze, fino al 5 gennaio, con la regia di Roberto Andò, che fu grande amico di Luca De Filippo, scomparso nel 2015, e a cui è sempre intitolata la Compagnia di teatro Elledieffe, oggi diretta da Carolina Rosi, che produce la commedia in collaborazione con la Fondazione Teatro della Toscana. Quando Eduardo scrisse il testo aveva appena venticinque anni, ma di sicuro aveva presenti i lavori che Luigi Pirandello, poco tempo prima, aveva dedicato al tema della follia e al rapporto tra l'essere e l'apparire, tanto che Roberto Andò parla di «commedia in bilico tra pochade e un vago pirandellismo, un congegno bizzarro in cui Eduardo si applica a variare il tema della normalità e della follia». Infatti, a differenza di Pirandello, l'autore napoletano sceglie la leggerezza, la comicità, quasi il gioco per smascherare comunque, anche attraverso la negazione della metafora, l'ipocrisia di chi si ritiene

normale vivendo prigioniero delle convenzioni. Alla fine non ci rimane che chiederci chi è il pazzo e qual è la realtà vera. Nel ruolo del protagonista c'è questa volta Gianfelice Imparato, che verrebbe voglia di definire, più che un ottimo Michele Murri, un perfetto De Filippo, pensando anche al ruolo di questa Compagnia nel diffondere e valorizzare l'immenso patrimonio culturale di una delle più antiche famiglie della tradizione teatrale italiana. In questo senso Carolina Rosi, da brava capocomico, si ritaglia un ruolo secondario nei panni della compassata vedova Teresa Murri Lo Giudice, per lasciare spazio agli altri attori, tutti all'altezza della situazione, tra i quali spicca Edoardo Sorgente nella parte del giovane e irrequieto Luigi Strada, che fu a suo tempo interpretato da Peppino De Filippo. Il pubblico si diverte, riflette e applaude.



"Ditegli sempre di sì" / Lia Pasqualino



Peso:12%